

Ricominciare a crescere

Gian Maria Gros-Pietro

Mario Monti ha confidato di avere un obiettivo che gli sta particolarmente a cuore: portare lo spread sui bund tedeschi a 287, esattamente la metà dei 574 punti segnati un anno fa, quando assunse la guida del governo. Mentre lo diceva lo spread si aggirava sui 297, vicinissimo alla realizzazione dell'obiettivo annunciato. Come ci è riuscito? E riuscirà, per Natale, a regalarsi e a regalarci quel traguardo? Ma soprattutto, riuscirà ad allontanare definitivamente il Paese dal baratro da lui più volte paventato e a riavviare la crescita?

La risposta alla prima domanda è scolpita nel duro percorso che il suo governo ha seguito nei dodici mesi abbondanti trascorsi da allora. Durante i quali ha fatto praticamente tutto quello che un governo può fare per raddrizzare la finanza pubblica nel giro di un anno: ossia, aumentare le imposte e, in misura assai minore, ridurre le spese. In misura minore perché le spese che si possono ridurre rapidamente sono quelle discrezionali, in primo luogo gli investimenti, che ne rappresentano la parte minoritaria e più virtuosa: mentre la riduzione delle spese correnti e degli sprechi discende da nuove regole che producono effetti non immediati e crescenti nel tempo. Riuscirà a procedere oltre? Probabilmente sì, grazie alla tenacia con cui persegue l'obiettivo e anche all'autorevolezza dello statista.

baratro e sentirci sicuri senza bisogno delle reti bisogna ricominciare a crescere. Il che non vuol dire allentare i freni della spesa pubblica e privata al di sopra del reddito prodotto: non può permetterselo un Paese che, nonostante l'asprezza dei sacrifici, continua a espandere il proprio debito complessivo e ha bisogno di assicurare chi continua a espandere il credito che ci concede. L'unica via per ricominciare a crescere in modo sostenibile è aumentare il prodotto, attraverso un aumento della competitività. Questa è l'azione principale e indispensabile, ancora in gran parte da svolgere. Rispetto a essa il governo ha un ruolo importante ma di cornice e di sfondo, mentre gli attori principali sono le parti sociali e i cittadini. Tocca al governo indicare obiettivi e modificare le regole, affinché chi produce sia meno ostacolato e più premiato: ma produrre di più e meglio può farlo solo il sistema sociale. Di qui la necessità che «la politica di Monti» sia non solo proseguita, ma anche affiancata da una «politica» più ampia, capace di incoraggiare il corpo sociale verso nuovi modi di comportarsi. Serve insomma la politica nell'accezione più elevata, quella che sa additare traguardi convincenti e aggreganti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autorevolezza cui ieri il presidente Hollande ha voluto rendere omaggio, definendolo un grande uomo per l'Italia e per l'Europa. Ma anche grazie all'intenso lavoro cui stanno attendendo le istituzioni europee. Non sfugge che la discesa dello spread è stata contemporanea all'inizio del buy-back dei titoli greci e a un ammorbidimento della posizione di Angela Merkel. Perché lo spread non misura lo stato di salute della nostra economia, ma solo il timore più o meno elevato degli investitori di non essere rimborsati: timore che è strettamente legato alla solidità delle reti di protezione.

Per allontanarci definitivamente dal

